



Foto Ansa

Un padre con la figlia in braccio nel fango vicino Sukkur



Foto Ansa

Una barca affidata alle onde dai genitori per scampare dalla zona alluvionata di Dera Murad Jamali nel Balochistan

La disperata ricerca d'acqua «buona» in una paese-palude

Le testimonianze raccolte da Medici senza frontiere Farida con il suo bimbo quasi non crede di aver diritto ad aiuti Nizam ha salvato solo il figlio piccolo portandolo sulle spalle

Visto da Msf

Sono venuta fin qui a piedi da Gul Bela, un villaggio vicino. Ho sentito che questa distribuzione fatta da Medici Senza Frontiere è per la comunità di Jala Bela. Ne ho sentito parlare vicino ad un centro medico del mio villaggio che Msf assiste da quando le persone sono cominciate ad arrivare dalle zone più colpite. Sia io che questa donna non siamo registrate per la distribuzione ma speriamo di ricevere comunque qualcosa, perché le nostre case sono state distrutte completamente e i nostri mariti si sono ammalati bevendo acqua contaminata. Le alluvioni ci hanno portato via tutto».

Il cielo coperto a Nazirabad, Peshawar, dove Msf sta conducendo un'altra distribuzione di beni di prima necessità, preannuncia il proba-

In numeri
Sott'acqua un'area vasta quanto l'Inghilterra

6 milioni e 311mila sono gli alluvionati del Pakistan, persone che hanno perso tutto e hanno bisogno urgente di aiuti umanitari per sopravvivere.

20 milioni su 70 milioni di abitanti sono profughi, persone colpite dal disastro, 2 milioni senza casa alla ricerca di una sistemazione di fortuna nei 1.477 accampamenti.

1.540 i morti accertati dalla federal Food Commission, ente internazionale che monitora le alluvioni. Circa 2mila i feriti, molti i gravi.

10 miliardi di dollari sarà il costo della ricostruzione delle aree colpite secondo la Banca Mondiale.

bile arrivo di altre precipitazioni. Il figlio di 5 anni di Farida le tira il vestito in modo impaziente: «Vuole sapere perché non possiamo tornare a casa. Non so cosa dirgli perciò gli dico soltanto che andremo in un posto nuovo», spiega la donna.

Le alluvioni che hanno colpito il Pakistan hanno costretto le persone ad abbandonare le proprie case con tanta fretta che hanno avuto modo di salvare solo poche cose e molti hanno perso i propri cari. «L'acqua ha colpito la nostra casa di notte e siamo dovuti uscire nuotando il più in fretta possibile. Ho caricato il mio figlio più piccolo sulle spalle. L'alluvione mi ha portato via tutto, anche una delle mie bambine. Ha ingerito troppa acqua e non ce l'ha fatta», racconta Nizam Ali portandosi via in spalla uno dei kit distribuiti da Msf per far fronte all'emergenza. Finora l'organizzazione ha distribuito kit a più di 8.000 famiglie nelle province di Khyber Pakhtunkhwa e Balochistan.

Oltre a fornire istruzioni su come montare le tende, si informano le persone sui rischi per la salute, in particolare sull'uso corretto delle pastiche per purificare l'acqua. Ogni set per la purificazione include 20 pastiche che, se usate correttamente, possono dissetare una famiglia di sette persone per due settimane.

«Da più di due settimane la mia famiglia dorme all'aperto. Sono felice che adesso avremo un riparo. Continuo a tornare a ciò che resta della nostra casa per pulire e cercare qualcosa che sia ancora utilizzabile ma le piogge stanno ricominciando», continua Nizam.

Nonostante siano passate più di due settimane dalle violenti piogge, il personale di Msf continua ad avere numerosi problemi logistici nel raggiungere le località più remote, isolate dalle alluvioni e per trovare luoghi asciutti e sicuri per effettuare le distribuzioni. «Non siamo riusciti a trovare un solo posto a Jala Bela che non fosse stato devastato dall'acqua, per questo non siamo stati in grado di effettuare una distribuzione nel villaggio stesso», spiega Waqad Ahmad, che lavora come assistente del coordinatore dei progetti di Msf in Pakistan fin dal terremoto in Kashmir del 2005. «Questa è la terza distribuzione che stiamo effettuando nel cortile di una casa privata a Nazirabad per le persone che vengono dai villaggi vicini. Il proprietario ci ha gentilmente concesso l'uso del terreno per aiutare le persone che vengono da fuori. Stiamo facendo del nostro meglio per aiutare le persone ma soprattutto, le persone si aiutano tra di loro».

Due ore dopo l'inizio della distribuzione Farida è ancora pazientemente in fila in piedi. La pazienza oggi per la popolazione del Pakistan non è solo una virtù ma qualcosa di fondamentale se vuole riuscire a risollevarsi da questa situazione.

«C'è l'acqua buona e quella cattiva», ribadisce Farida. «L'acqua buona è quella di cui abbiamo bisogno oggi, quella che non ci fa ammalare. Quella cattiva ci ha portato via tutto. Non me ne andrò di qui a mani vuote, anche se dovessi aspettare tutto il giorno».